

Cmc, Impregilo, Condotte, Astaldi e Pizzarotti: resiste (ma sfoltito) il club dell'Alta velocità

General contractor per cinque

Maire, Btp e Sis gli outsider – **Greco:** l'engineering resta fuori

Sedici gare bandite, nove appalti aggiudicati, meno di 10 imprese coinvolte con quote di lavoro significative. A voler essere sintetici potrebbe racchiudersi in questi numeri un primo bilancio del mercato separato del general contractor introdotto con la legge obiettivo.

Un mercato che, tenendo conto anche dell'appalto del tutto straordinario per il Ponte di Messina, ha finora prodotto bandi per un totale di 15.200 milioni e ordini per quasi 4.500, al netto dei ribassi d'asta. A beneficiarne di più sono state le imprese forgiate dal modello Tav e cresciute grazie agli appalti dell'Alta velocità ferroviaria. I nomi più ricorrenti sono quelli di **Impregilo-Condotte** (binomio forte di due aggiudicazioni, ma il gruppo milanese ha ottenuto anche l'appalto per il Passante di Mestre, in qualità di capofila di **Grandi Lavori Fincosit e Ccc** e **Astaldi** (doppio contratto in partnership con **Ferrari** per l'adeguamento della statale 106 Jonica). Un ordine a testa hanno ottenuto altre società molto coinvolte nell'esperienza Tav, vale a dire **Cmc**, **Pizzarotti** e **Maire** (ex **Fiat Engineering** (quest'ultima in collaborazione con la società fiorentina **Baldassini-Tognozzi**).

«Più che la crescita – dice il vicepresidente di Condotte Ducio Astaldi – l'introduzione della legge obiettivo ha finora consentito il consolidamento dello sviluppo di cui le imprese di costruzione italiane hanno usufruito grazie al progetto dell'Alta velocità. Si è innescata una

NOVE AGGIUDICAZIONI SU 16 BANDI

Stato delle gare per general contractor già aggiudicate - Importi in milioni

Intervento	Importo netto	Stato
Sa-Rc macrolotto Sirigiano-Arena	445,0	Aggiudicato alla oggi Cmc
Sa-Rc macrolotto S. Ippolito-Sella	754,8	Aggiudicato all'Ati Impregilo-Condotte
Avioscudo D. Maria Siracusa	546,7	Aggiudicato all'impresa Pizzarotti
Sa-Rc macrolotto Stella-Campit Calabro	446,2	Aggiudicato all'Ati Impregilo-Condotte
Passante di Mestre	527,4	Aggiudicato all'Ati Impregilo-Giffè-Gcc
Passante Ss Palermo-Rosso Fais	446,8	Aggiudicato al consorzio Sis
Ferrovia Palermo-Messina	370,2	Aggiudicato all'Ati Maire-Lavori-Baldassini-Tognozzi
Ss 106 Jonica macrolotto S. Ippolito-S. Orsini	410,9	Aggiudicato all'Ati Astaldi-Ferrari
Ss 106 Jonica macrolotto S. Ippolito-Caulonia	370,3	Aggiudicato all'Ati Astaldi-Ferrari

sorta di processo sostitutivo – aggiunge – senza il quale i maggiori costruttori sarebbero tornati sui livelli di fatturato di dieci anni fa». A guardare i fondamentali di bilancio delle imprese non si hanno sorprese. Finora la scelta di procedere per macrolotti non ha prodotto salti evidenti sul fronte del giro d'affari. Spesso, anzi, i maggiori volumi di produzione (vedi il caso della Torino-Milano) sono ancora retaggio del progetto dei treni veloci. «Non si può pensare – dice Maurizio Fratoni, consigliere di amministrazione di Pizzarotti – che un disegno di politica industriale mirato a superare il nanismo delle imprese, possa essere affidato soltanto al mercato degli appalti pubblici, per quanto sovradimensionato. Il bilancio del funzionamento della legge obiettivo per noi non può che essere positivo.

Ma la realtà – conclude – è che le amministrazioni prestano ancora poca attenzione al project financing. Mentre i big stranieri ricavano dalle concessioni almeno la metà del proprio fatturato». «La legge obiettivo – aggiunge il vice presidente di Condotte – ha dato un impulso positivo, promuovendo anche nuove sinergie sul fronte della progettazione, ma, in fondo, è come un acquazzone caduto su un terreno arido: i benefici non saranno immediati, anche perché il mercato vive ancora un fase di competizione esasperata». Il sovrappollamento dell'offerta è uno degli elementi negativi sottolineati dal direttore generale di Cmc Vittorio Morigi: «I general contractor non possono essere più di cinque o sei – dice –. Le gare, invece, sono spesso curiosamente gremite».

Chi, al contrario, non crede

che la figura del general contractor sia mai davvero apparsa sul mercato italiano delle infrastrutture è **Nicola Greco**. L'amministratore delegato di **Technip Italy** (e presidente dell'**Oice**) non usa giri di parole. «Il settore dell'engineering&contracting – dice – ha creduto in una svolta che non c'è mai stata. La legge obiettivo ha imposto un cambio di formule, ma non di sostanza del mercato. L'introduzione delle figure del general contractor nel sistema dei lavori pubblici è a oggi solo un ballon d'essai. Non può funzionare finché non si modificano in maniera strutturale l'approccio della committenza (che deve pretendere certezza di tempi e costi mettendo al centro il progetto) e la modalità di aggiudicazione delle opere». ■

MAURO SALERNO